

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
 UDINE
 E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36
 PER FUORI,
 franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.m.

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante: si pudea.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
 scorsa otto giorni dalla pubblicazione
 del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, grappi e pacchi non si ricevono
 se non franchi di spese.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, escep-
 tuata le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
 il Giornale è - alla Redazione del
 Friuli - Contrada S. Tommaso.

A mostrare con quali disposizioni di concordia si discuta la legge sull'insegnamento in Francia rechiamo i due seguenti articoli:

Leggesi nell'Ordre:

Il sig. Thiers, enumerando le concessioni che conveniva fare al clero, non solo nell'interesse di un'utile conciliazione alla causa sociale, ma eziandio in forza delle chiare disposizioni della costituzione del 1848, aveva espressamente dichiarato che bisognava, quasi contrappeso a quelle concessioni, ben altro che ruinare od indebolire l'università, ingrandirla e fortificarla. Ammesse tali basi, poteasi senza scrupolo votare il principio generale della legge. E ciò fece appunto l'immensa maggioranza dell'Assemblea; e noi sappiamo che i più illustri membri dell'università, i più celebri ed i più perseveranti suoi difensori hanno pur essi approvato quel voto che manifestava, in un critico momento, l'ardente desiderio che aveva la maggioranza di restare unita. Ma era sottinteso e lo è tuttavia, che si esaminerà attentamente, nella discussione degli articoli della legge, se siasi soddisfatto a quella condizione, che il sig. Thiers proclamò come necessaria, la condizione d'ingrandire e di fortificare l'università a fronte dell'istruzione clericale, liberata omnia da tutte le restrizioni, che la prudenza del legislatore aveva da quarant'anni o introdotte o mantenute. Noi crediamo che l'oratore la cui parola, in sul terminarsi della discussione, fu potente cotanto, abbia più presto additato, a riguardo di quelle guarentigie, ciò ch'è desiderabile, anziché quello ch'è nell'idea della commissione attuato. Ma è una questione di fatto, questione contestata come tutte l'altri su questa materia, e sulla quale l'Assemblea, ne siamo certi, non vorrà pronunciarsi se non dopo il più grave esame. Ciò a noi basta.

In quanto a noi non chiediamo che si eluda la Costituzione, che nell'istruzione si neghi al clero la parte che debbe legittimamente spettargli, quando, sotto la vigilanza dello Stato su tutti i pubblici e privati stabilimenti, è dissolutivamente proclamato il principio della libertà; ma domandiamo che non venga introdotto a profitto del clero un monopolio sulla ruina dell'università, senza sapere se l'uso che se ne potrà fare non diverrà forse un'inprudente spinta ad una di quelle esplosioni dello spirito pubblico, che non mancavano mai di scoppiare ogni qual volta si volesse comprimere la ragione sotto il giogo di una causa esclusiva.

Ma quando osserviamo le disposizioni di molti fra coloro che cooperarono a questa specie di concordato, consegnato nell'idea di legge; quando ci rammentiamo le doglianze del sig. Dupanloup che deplorava, allorché l'idea di legge veniva rimandata al consiglio di Stato, perduta l'occasione di sparagliare per sempre la gerarchia universitaria; quando nella discussione s'udirono i voti ed i lai del vescovo di Langres; quando il sig. de Montalembert, a cui tanto si cedette, fu ridotto a scusarsi delle concessioni che aveva fatte, quasi che avesse abbandonata la Chiesa coll'avere riconosciuti a metà i diritti dello Stato; quando finalmente vescovi, predicatori di fama e scrittori cattolici più o meno conosciuti non si stancano dal ripetere che il tentativo di conciliazione è vano; che non v'è ac-

cordo possibile fra le due potenze che il sig. Thiers, con una specie di bestemmia, rappresenta come emanante l'istante stesso dal creatore soffio di Dio per regnare insieme sull'anime nostre; quando l'ab. Combalot, dopo molt' altri, ripete nell'Univers che la Chiesa risfutterà certamente di sancire colla sua approvazione la formazione di un corpo misto, vale a dire composto di uno spaventoso miscuglio di uomini di tutte le religioni e di tutte le incredulità, di ebrei, di protestanti, di materialisti, di razionalisti, incaricati di governare, giusta il detto del sig. Thiers, di dirigere e sopravvigliare l'istruzione pubblica, la privata ed eziandio l'istruzione ecclesiastica in tutta la Francia; quando quel dottor abbate aggiunge che la Chiesa non abdicherà mai la sua indipendenza, la sua supremazia, che essa non accederà giannini ad accordare al male la sua cooperazione, a patteggiar coll'errore ed a coprirlo del manto suo; ch'essa rivendicherà ognora l'escluso diritto di reggere e regolare il pensiero e la coscienza delle genti; quando sentiamo queste proteste, queste grida di collera e d'intolleranza del partito ultra cattolico, ei è ben difficile il non prevedere che la nuova istituzione che fonda si vuole non sosterrà che là soltanto dove sarà dominatore il clero; che dovunque scoppieranno discordie o che al meno s'avranno a paventare di continuo; e che quindi nel voler unire, unire a comune difesa due corpi, che l'uno e l'altro aspirano alla suprema direzione dell'intelligenza, si corre il rischio di non ordinare fra essi che la lotta.

Questi avvertimenti noi li denunciamo avanti il discorso del sig. Thiers ed ora li replichiamo. Noi stiamo per fare un esperimento, il quale sembra dover essere ad un tempo difficile e pericoloso; il partito saggiamente moderato misuri almeno bene le forze sue e calcoli la possa, l'estensione della resistenza ch'ei debbe far sorgere nei due opposti campi! Se la società guadagnar ci debbe, se è vero che la religione e la filosofia debbono, nell'opera della comune salvezza, prestarsi vicendevolmente aiuto, non istiamo in forse, compiamo il codice proposto sulla istruzione. Ma se con una simile impresa non dovessemmo che aggiungere a discordie discordia, a ruine ruina, sostiamo e cerchiamo un mezzo più semplice per applicare all'istruzione il principio della libertà.

A giustificare quasi le apprensioni dell'Ordre, l'Univers pubblica una lettera del vescovo di Chartres, la quale prova a qual punto l'alleanza dell'università e della Chiesa sia in faccia alle pretensioni del clero impossibile. Ecco alcuni passi di quella lettera, sul cui principio allude si sugg. Thiers e de Montalembert:

Io credo che questi due grandi oratori, malgrado la retitudine delle intenzioni loro, abbiano spesso ma erronee vedute. L'idea di legge non è, per mio avviso, che un inefficace rimedio, un palliativo, ed il male che la Francia divora, sospeso per questo impotente antidoto, ripiglierà ben presto tutta la sua forza e ci getterà in mezzo a sventure, per un istante velate o rimosse, ma non schivate.

E saranno mai vescovi, i quali possano consentire a rinnegare il nome cristiano, tradendo la fede che hanno la missione di difendere a costo del loro sangue stesso? In quanto a me,

sento che rabbrividirei di spavento alla sola idea ch'io potessi coprire della mia sottana di prete quelle ributtanti empietà, od espormi a dissimularle con una vile connivenza. Fra noi e la pacificazione che ci si propone avvi dunque un immenso abisso. Incontransi qui barriere che l'autorità del cristianesimo ed i più semplici elementi di nostra religione c'ingiungono di rispettare a prezzo di tutte le mondane delizie e della stessa nostra vita.

Si mena gran vanto della Costituzione. Ognuno conosce l'art. 9.^o e le parole di cui si compone, le quali per una speciale provvidenza sembrano state scelte per allontanare le sofistiche interpretazioni che loro si dà. La Costituzione stabilisce la più vera e la più completa libertà, ed in vece si corre scientemente incontro alla più obbrobriosa e forse alla più rea schiavitù. Egli è evidente che non puossi con istorte interpretazioni distruggere l'inviolabile senso di queste grandi parole: « L'istruzione è libera. » Tutto che la avversa ruina e scampare.

Io lascio per un momento da canto gli stabiliimenti particolari e liberi. Ma che! i piccoli seminarj, che sono indispensabili alla perpetuità del sacro ministero, sarebbero con autorità visitati dai volteriani e dagli scettici? Ei vi parlerebbero da padroni, vi soffrirebbero, anco senza avvedersene, il veleno delle detestabili loro dottrine! Come! i pontefici di Gesù Cristo non basterebbero per apprezzare la moralità di quegli istituti, ed avrebbero d'uopo del sindacato di quegli ispettori, che per la maggior parte almeno sono senza religione? E costoro dovrebbono essi giudicare della capacità di que' candidati al sacerdozio, come se più scienza avessero dei vescovi, che sono nelle Chiese i maestri della sede ed i dotti della verità evangeliche?

Ah! se alla Chiesa fosse riserbata una tanta ignominia, cento volte meglio sarebbe che restasse ella nelle condizioni in cui si trova. Essa avrebbe almeno libri i movimenti suoi per difendere la fede, i buoni costumi e le virtù dei suoi futuri alleiti; ei non sarebbero per un funesto contatto e per indegne investigazioni disarmati e perdiuti. Si, meglio sarebbe che perisse in Francia la Chiesa e che ella andasse in traccia della libertà presso i barbari ed i selvaggi.

Costretto ad esser breve, sorpasso su molte osservazioni che qui dovrebbero trovare il luogo loro, e termino colle seguenti due riflessioni:

Primieramente, io pongo una restrizione sola a quanto esposi sulla libertà della istruzione. In quella guisa che ogni individuo debbe provvedere alla sua conservazione, così io considererei come stupidìa quella legge, la quale soffrisse scuole, in cui s'insegnassero massime che temerebbero a rovesciare la società.

In secondo luogo, evvi una verità che sta su tutte le labbra, anco profane ed incredule: sola la religione può salvare; ed io sono persuaso che la completa ed assoluta separazione da una istituzione, in cui Gesù Cristo è negato, in cui la sua persona ed i suoi dogmi sono respinti e disprezzati, è l'unico mezzo che ci rimanga per impedire che la face del vangelo spenta non venga sulla nostra patria e ad illuminar non vada alcuna meno indurite e più fedeli nazioni.

ITALIA

Vediamo con piacere non essere rimasto in fruttuoso l'invito fatto dal foglio ministeriale *La Legge* per promuovere l'avanzamento dell'agricoltura ne' R.R. Stati. Il dottore e professore Ugo Calindri ha formulato un progetto di legge per l'attuazione del generale inseguimento economico agrario che si domandava pel regno sbandato; e, se ben vediamo, quel progetto incontrar dovrebbe la piena approvazione del Parlamento, come stiammo abbia ottenuta quella del Ministero, se ci è fatto argomentarne dall'accoglienza usatagli dal suddetto giornale che lo pubblicava per esteso nelle sue colonne.

Se quel progetto vesisse adottato, Torino e Cagliari dovrebbero avere una cattedra di *Forniture*, di *agricoltura e pastorizia razionale*, come pure una di *economia rurale*. — In Torino, Giamberti, Nizza e Sassari si dovrebbero fondare istituti centrali con cattedra perfezionata di *agricoltura e pastorizia teorica, teoricopratica e pratico*. Ognuna delle otto distinte regioni vegetali del Regno avrebbe un istituto *economico-agrario-razionale*. Alle Divisioni ed ai Comuni toccherebbero istituti *agrari divisionali* e scuole elementari d'*agricoltura*, come in ciascuna provincia si istituirebbero una *Camera d'agricoltura* ed una *Cattedra di tecnologia rurale*. In processo di tempo anche i villaggi di qualche importanza verrebbero arricchiti di scuole elementari d'*agricoltura e d'economia rurale*, con che si darebbe esecuzione, un po' tardi gli è vero, al decreto regio del 24 giugno 1823, una delle tante prove anch'esso che sotto il rimpianto regime dei privilegi e delle code e sotto la protezione dei R.R. padri riuscì la volontà del Legislatore e Menarca non bastava ad avvantaggiare la condizione del suo popolo.

Non possiamo esaminar qui tutti gli articoli del suddetto progetto di legge, che dimostra nel suo autore un uomo largamente educato alle materie di cui tratta, né vorremo d'ultronde preoccupare il campo delle discussioni che in proposito crediamo di veder presto agitare nel Parlamento; ma stimeremmo di mancare all'ufficio nostro se non chiamassimo sino d'ora l'attenzione dei Deputati sul diligente lavoro del professore Calindri, al cui nome aggiunsero chiara rinomanza le vantaggiose innovazioni da lui introdotte soprattutto nell'Umbria e nelle Marche, non meno dell'introduzione di nuovi ed utili strumenti rurali.

Savio sopramodo ci sembra il suggerimento del professore Calindri di adottare un *Catechismo d'agricoltura* ne' seminari ecclesiastici, come il ricordo che fino dal 1838 il Legislatore aveva ordinata la fondazione di scuole agricole ne' reclusori di vagabondi, dei figli dei detenuti rimasti abbandonati, e di coloro che usciti dai luoghi di pena non avessero come occuparsi. Egli è ormai tempo che si conduca ad effetto cotale ordinanza, basata sopra vedute eminentemente morali e politiche.

Ci dorrebbe che la molteplicità delle scuole, la cui istituzione è suggerita dal progetto del professore Calindri avesse a svegliare le suscettibilità economiche di certi onorevoli Deputati ed onorevolissimi Senatori, che noi anzi tutto non crediamo stragrandi le spese che importerebbe l'attuazione di questo progetto, e d'altra parte facilmente ci persuadiamo, e desideriamo se ne persuadano egualmente tutti coloro che ponno influenzare le determinazioni governative, non esservi danaro più opportunamente speso d'quello che aumentando l'istruzione del popolo tende ad assicurargli un avvenire meno esasperato dalle crudeli torture della miseria. Al postutto se vedremo aumentare il budget del Ministero del commercio e dell'agricoltura e quello anche dell'istruzione pubblica, avremo sempre modo di regolare il nostro bilancio nazionale coraggiosamente lavorando di false suvergente cifre che importano tante

inutili o vergognose pensioni e sinecure, vere cancrene delle nostre finanze.

(Corr. Mercantile.)

— Il 3 febbraio giunsero a Genova dalla Spagna una gabarra ed un vapore spagnuoli; a bordo di quest'ultimo travavansi 500 uomini di truppa spagnuoli. Gli ufficiali scesero a terra, ed entrarono in qualche calle, furono accolti a fischi da una parte della popolazione. In tale circostanza l'autorità di sicurezza, ivi accorsa, fece eseguire vari arresti.

— Il Giornale di Roma del 4 febb., pubblica una notificazione della commissione governativa di stato, dietro la quale sono esclusi dalla franchigia nelle città di Ancona e Civitavecchia diversi generi, prodotti, e bestiami provenienti dall'estero.

— Secondo un carteggio del Nazionale il ballo mascherato francese, del quale (come è noto) le autorità pontificie avevano fatto tacere gli affissi, non ebbe luogo. I Francesi, ben lungi dall'opporsi agli ordini della commissione governativa, misero a disposizione di questa, da essa richiesto, un picchetto della loro gendarmeria, il quale unitamente ai gendarmi pontifici, si appostò alla porta del teatro ove doveva seguire la festa, interdicendone l'entrata a ciascuno. Dopo alcune spiegazioni, gli ufficiali francesi dovettero cedere e ritirarsi per non fare scandalo.

AUSTRIA

Il Corrispondente di Vienna reca quanto appresso: Il fatto compiuto dell'Inghilterra in Grecia ha fatto qui una grande sensazione. Un atto che potrebbe suscitare una guerra in Europa per l'indennizzazione di un milione e mezzo di dramm, giunse per vero dire inaspettato, e perciò sorprendente. La politica di lord Palmerston, e l'operato suo in questo caso, non troverà probabilmente opposizione in Inghilterra, dacché si tratta (almeno apparentemente) di ottenere un indennizzo che tocca sudditi Inglesi. Ma si limita a questo la politica del ministro inglese? Le viste sue sarebbero così risritte da non misurare le conseguenze che potrebbero essere sproporzionate dalla causa, e divenir esse cause ed avere effetti immensurabili? O non tende egli a prevenire con questo, qualche altro colpo di mano possibile? Noi lo crediamo, giacchè altriimenti la condotta di lord Palmerston sarebbe ridicola, e la sua esistenza in pericolo.

— Corre voce che il ministero inglese sia fermamente deciso di rifiutare ogni progetto di accomodamento nell'affare della Grecia.

— Ci scrivono da Adrianopoli il 9 gennaio: Il conte Monti, conduttore degli Italiani che hanno servito nell'armata ribelle ungherese, e qui rifugiato, si trova attualmente in Gallipoli, e sposa la figlia di questo consule inglese. Il console sardo ha trasmesso oggi per l'effetto una lettera del visire a questo pascià, onde il caimacan di Gallipoli permetta al conte di venir qui. Il conte Monti era, come si dice, colonnello di cavalleria nell'armata sarda, e l'ultima primavera passò da qui per recarsi in Ungheria in qualità di sedicente medico.

(O. T.)

GERMANIA

La Gazz. di Foss pretende di sapere da buona sorgente che il ministero prussiano ha risolto di chiudere la camera di Berlino, alquanto prima dell'apertura del parlamento in Erfurt, e di prorogarla fino a novembre.

— Girava per Mecklenburg la voce, che il ministro Stever abbia avuto l'incarico di dichiarare a Berlino che il Mecklenburg uscirebbe dall'alleanza tedesca minore, ove il gabinetto prussiano non si mostrasse in seguito più propenso

a punire i diritti del Mecklenburg, suo alleato, contro l'autorità federale di Francoforte. Si attende la conferma di questa vociferazione, perchè sembra se ne vedrebbe di buon grado la realizzazione; che non può in verun modo negarsi, che il popolo del Mecklenburg in generale e dopo gli ultimi fatti, desideri un rilassamento dei vincoli di tale unione; lo mostrò già senz'altro il risultato della nomina degli elettori priori per Erfurt.

— Il re di Prussia manda un messaggio alle Camere, nel quale si dichiara pronto a giurare la Costituzione il 6, benchè si riservi qualcosa circa si fedecomessi.

— Le Camere prussiane hanno fatto anche un atto di rassegnazione; hanno accettato punto per punto le condizioni onerose del contratto che è stato porto da sottoscrivere ad esse, quando credevano che i sacrifici fossero compatti, che il calice delle amarezze fosse vuotato fino alla fecia. Anche la feccia hanno dovuto trangugiare le poverette. Il caso loro somiglia appunto a quello d'un disgraziato, che abbia dovuto ricorrere ad un usurario per avere un po' di denaro nelle sue strettezze. Quand'egli fa conoscere il suo desiderio d'incontrare un prestito, verso pegno e guarentigia, l'onesto usurario si fa incontro tutto gentilezza e modi garbati, perchè ei non ricorra da altri; gli fa presentire le più discrete condizioni; lo vuole trattare da amico; si con lui quello che non farebbe con alcun altro; si cava proprio il boccone di bocca per darglielo, per far piscere a lui. Poi, quando lo ha fidato, e reso certo di condizioni tollerabili, si fa un passo addietro; il danaro sgraziatamente ei non lo ha e deve farselo dare da un suo amico, il quale per i tempi difficili che corrono, non vuole piccolo guadagno; pagherà gli interessi legali su di una somma nominale, che è un terzo maggiore della reale. Pigliato per il collo, il galantuomo deve accettare ogni patto disonesto, perchè vengano denari. Ecco all'ora del pagamento: ma sgraziatamente, una metà della somma deve riceverla in merci avareate. O così, o la prigione per debiti: ei accetta, come Esau affamato, che per un piatto di lenti vende il diritto di primogenitura. Sarà salvo per questo? Chi sa! L'usurario è padrone di lui, come il diavolo dell'anima che gli si è venduta. Le allunga la corda al collo, finchè giunga il momento di darle una stretta.

Le Camere prussiane hanno fatto un poco le sorprese, un poco hanno mormorato, hanno recalcitrato, ma poi hanno ceduto in tutto e per tutto. Gli è, che nel loro fiacco moderanisimo esse aveano la coscienza di non essere appoggiate nel paese, e credettero, vicine al naufragio, di dover gettare fuori di bordo mezzo il carico, per salvare almeno l'altra metà. Esse erano Camere elette non dalla maggioranza, ma dalla minoranza del paese. Quando Federico Guglielmo, sciogliendo la Costituente e proclamando lo stato di assedio, diede una Carta, di sua libera volontà, il dicembre del 1848, non tutti quelli, che vi erano autorizzati intervennero alle elezioni. Fra il datore della Costituzione ed il suo Popolo ci era una disidenza reciproca. Si lasciò fare, aspettando. Fu solo un partito quello che elesse i Deputati; e questi, cui incombeva di rivedere la Costituzione octroyée, anzichè cercare di allargarla, pensarono a restrinjerla, credendo di fare in questo modo opera di conservazione. Si lasciò fare, si lasciò fare; ma quando si fu per mettere il congiuolo alla fabbrica con tanta fatiga condotta ad un qualche termine, il padrone ordinò agli operai di disfare il già fatto; disapprovò ciò che avea approvato, anzi comandato; non volle che alcuno fiatasse, come se gli paresse che a chi avea avuta la sua mercede non rimanesse che ridire. Le Camere accettarono, ma con viso inguignato; accettarono l'opere della disidenza, che non lascia travedere nulla di stabile nel paese. Accettarono per salvare qualcosa del

nusragio, ma col dubbio sospetto di non aver salvato proprio nulla, dovendo temere quandochiesa, e che le circostanze lo permettano, un altro volte face, che venga a disfare anche quest'ultima opera fatta così malvolentieri. Il germe della diffidenza era manifesto in parecchie delle proposte, la cui approvazione fu ordinata alle Camere. Diffidenza c'è in queste; diffidenza in tutto il paese, che non sa ormai che pensare di quella sapienza tanto ostinata, eppur tanto umile. Con questa diffidenza reciproca non si saprebbe ormai che cosa si possa fondare di stabile. La stanchezza del Popolo prussiano è giunta al segno di lasciar fare per intanto, stando alle mani in croce a vedere dove la cosa abbia da finire: ma cordialità, ma cooperazione, ma speranza non c'è in nessun luogo. Il disgusto è generale; e forse molti si preparano a nuovi eventi. L'edificio di Erfurt crolla da sé. Il messaggio reale, se fosse stato fatto apposta per gettarlo come una bomba incendiaria contro quell'edificio, non avrebbe riuscito meglio. Quelli che concorrono alle elezioni sono sì pochi, che la è una bolla. Una cosa rimane; e sono le convenzioni militari. Circa al Parlamento di Erfurt, gli è come se fosse vero quanto venne asserito da taluno, ch'è una commedia, la cui catastrofe fu di lunga mano preparata.

La chiave di tutto codesto, chi ce la porrà? Forse i prossimi avvenimenti europei ai quali il 1850 pare si vada preparando. Molte volte le quistioni esterne spiegano le interne. Frattanto è permesso di supporre, che Federico Guglielmo abbia disfatto l'opera propria, persuaso, che, tra colle convenzioni militari che fondono le armate dei piccoli Stati della Germania settentrionale, tra colle mediatizzazioni aviate, s'abbia la Prussia ad arrotondare per guisa, che giovi avere una Camera di Parigi, in cui gettare tanti principotti mediatizzati, che non perdano ad un tratto il gusto dell'ereditaria sapienza. Nella Camera dei lordi prussiani e' potranno figurare tuttavia ed immaginarsi d'essere principi e duchi e di possedere un mietino di quella sovranità, cui aveano corso rischio di perdere affatto nella rivoluzione. La stessa dilazione all'attuamento della Camera dei Pari fino al 1852 vuol dire, che s'intende di lasciar tempo ai fatti di svilupparsi, alle cose principesche di abdicare, ai principati di fondersi. La Prussia, disse Federico Guglielmo, s'è accresciuta colla spada; e gettata nella bilancia politica la spada di Federico, questa potrà farla traboccare dal lato degli Hohenzollern. Però in Germania i progetti nascono come i funghi da tutte le parti, e sembrano inventati apposta per distrarre l'attenzione di quello che si prepara sotto. Ma non è dà negarsi, che se i disegni di Federico Guglielmo riescono, i giovanetti delle piccole scuole ginnasiali avranno guadagnato assai, col non essere costretti ad imparare a memoria i nomi spinosissimi di alcune dozzine di principati, che possono riva leggiare colla Repubblica di San Marino, con quella d'Andorra, o con quella di Zagori.

SVIZZERA

GINEVRA. La Gazzetta di Ginevra annuncia la morte del generale Pictet di Ginevra, che si è distinto nel servizio piemontese ed erasi acquistata l'amicizia del re Carlo Alberto.

FRANCIA

I giornali francesi hanno da Tunisi, che ivi infierisce il cholera, massimamente fra gli israeliti.

— L'Ordre dice, che le potenze del nord, prima di consultare la Francia circa a delle misure di repressione contro la Svizzera hanno consultato il Piemonte che darà mano a queste misure assai volontieri.

— La Commissione, che riferisce sull'umento di paga a' sotto ufficiali, propone di darlo solamente a quelli che rimangono al servizio dopo compiuti i 7 anni; cioè 25 cent. ai sotto ufficiali, 12 ai caporali e 10 ai soldati al giorno.

— Fu sequestrato un manifesto del sergente Boichot a' suoi camerata.

— Le istruzioni date al sig. Goury, incaricato delle trattative sull'affare della Plata, sono di natura oltremodo pacifica. Gli venne raccomandato di evitare qualunque collisione con Ross, e secondo aggiungono altri, di disarmare i Francesi che trovansi a Montevideo.

— La Voix du Peuple dice che i militari sospetti d'idee democratiche vengono mandati di presidio in Algeria.

— Dicesi che la casa Rothschild si obblighi a preoccupare al Pontefice 40,000,000 di franchi per conto proprio e 23,000,000 di fr. per commissione, al corso del 78. Siccome dietro lo stato presente delle carte pubbliche pontificie sono compresi nel corso del 78 gli interessi arretrati, così è da attendersi che qualora il Papa accetti le condizioni del sig. di Rothschild, il nuovo prestito si elevi ben presto a questa Borsa, imperiocché il sig. Thomas, che è partito per Portici, onde sottoporre la seconda combinazione del prestito al Pontefice, portò seco parecchie considerevoli soscrizioni ad 84. Il nunzio apostolico in Parigi fu indotto ad accordare condizioni più vantaggiose alla casa Rothschild, per la circostanza che questa è al caso di contare indolatamente al Papa la somma necessaria, mentre l'attivazione della proposta del sig. Thomas cagionerebbe molta perdita di tempo, non potendo seguire la riscossione di tutte le soscrizioni con eguale sollecitudine, come conciudendo il prestito con una sola casa, e si solida qual è quella de' fratelli Rothschild. Ora interessi d'ordine superiore rendono desiderabile al Papa di ritornare al più presto' suoi Stati, al quale oggetto esso non attende che la conclusione del prestito. Sotto circostanze tali non è a dubitarsi che la proposizione del sig. di Rothschild troverà in Portici più favorevole accoglienza che quella del sig. Thomas, la quale, sebbene presenti maggiori vantaggi dal punto di vista pecuniario, ne offre minori in rapporto politico, poiché protrarrebbe non poco l'urgente ritorno del Papa nell'eterna città.

INGHILTERRA

LONDRA 4 febbraio. — La Camera dei Lord terminò il 30 genn. la discussione dell'indirizzo e scartò con 452 voti contro 403 un' emenda volutamente introdotto dal partito protezionista. L'emenda votava il disagio dei cultori del suolo specialmente in Irlanda, attribuendolo ai recenti atti legislativi, ed essendo aggravato dalla pressura delle tasse locali. Il conte Carlisle fa notare, che al 1. genn. 1850 in confronto del 1. genn. 1849 si è diminuito del 7 per 100 il numero delle persone mantenute colla tassa dei poveri. In Irlanda la spesa del mantenimento dei poveri nelle case di lavoro si è diminuita da 2 scellini ed un denaro, ad un scell. ed un den. per testa. Quand'anche vi sia qualche disagio nella classe agricola, piuttosto che consentire ad una misura, che incarica le vettovaglie, di rinunciare al suo ufficio ed al suo grado. Il duca di Richmond, (protezionista) accoglie del disagio il libero traffico e dice, che se fu prodotto il buon mercato, si diminuiranno anche i salari. Tanto egli, come il Conte di Winchelsea dichiarano, che intendono di continuare l'agitazione protezionista. Il conte di Granville crede, che lo stimolo del libero traffico indurrà gli affittuari a produrre quei miglioramenti, che sono ben lungi dall'essere conseguiti finora. I proprietari saranno essi responsabili della diminuzione delle proprie rendite, se continuano a spaventare gli affittuari, quascchè sia impossibile di coltivare le terre col libero traffico. Del resto le rendite non furono punto diminuite: anzi si accresceranno dal 1851 in poi di 5 milioni di £ sterline, mentre i prezzi dei grani vennero declinando dagli 80 scellini. Ciò prova, che l'aumento della popolazione e del traffico accresce la vendita, ad onta, che abbassino i prezzi delle granaglie. Il basso prezzo attuale di 40 scellini non è dovuto interamente al libero traffico. Anche in Francia i proprietari si lagano, che i prezzi sono così bassi, che gli affittuari non possono pagargli. Del resto tutti gli altri articoli di produzione hanno diminuito da

qualche tempo di prezzo. L'unica speranza di rialzare gli interessi agricoli consiste nell'occupare un maggior numero di capitali nell'industria agricola; che il Popolo non acconsentirà mai che s'incarica di nuovo il suo pane. Anche lord Brougham, di ritorno dalla Francia, afferma, che in quel paese i proprietari ed agricoltori soffrono attualmente, benché ivi sussista il sistema protettivo. Lord Stanley non sa quanto sia vera l'asserita amicizia con tutte le potenze, come p. e. colla Russia. Egli domanda, perché le truppe francesi ed austriache occupano tuttavia lo Stato romano. Egli sostiene che proprietari ed operai del suolo e gli artigiani in generale patiscono tutti, mentre i salari sono diminuiti di circa un quinto. Egli dice, che gravissimi pesi aggravano l'agricoltura, mentre le sue rendite diminuirono. Egli, per parte sua, non ha ricavato un soldo delle sue proprietà dell'Irlanda. Un dazio moderato sull'importazione delle granaglie gioverebbe all'agricoltura ed al tesoro, senza nuocere al consumatore. Egli ammonisce contro un sistema, che tende a distruggere l'aristocrazia.

La Camera dei Comuni stava anch'essa discutendo un' emenda simile, proposta da sir I. Trolope. La discussione continuava il 1. feb. — A quest'ultima data i fondi erano depressi a motivo della questione svizzera, che pare messa sul tappeto, e delle notizie avute dalla Grecia. Lo Standard si astiene dal giudicare, se non ci fu per parte del rappresentante inglese e dell'ammiraglio Parker qualche precipitazione negli affari della Grecia, prima di avere tutti i documenti da giudicare. Da qualche foglio tedesco apparirebbe, che la precipitazione inglese dipenda dal desiderio di preventire qualche disegno della Russia. — Qualche giornale inglese, sulla previsione, che la Russia possa fare la prossima primavera qualche tentativo di conquista in Turchia, va scandagliando la sua potenza e la trova vulnerabile a Pietroburgo, in Finlandia, in Polonia, nei porti del Mar Nero.

TURCHIA

Il governo turco ha riconosciuta e garantita la Costituzione della piccola Repubblica di Zagori. Questa Repubblica è in Albania, non molto distante da Giannina, e consta di 44 villaggi e 25,000 abitanti. La sua indipendenza fu sempre riconosciuta dalla Porta. Ciascun villaggio nomina i suoi consiglieri, che governano e nominano i loro delegati a Giannina. Questa piccola Repubblica tiene due assemblee generali ciascun anno a Giannina, ove ogni villaggio manda i suoi rappresentanti a discutere e trattare gli affari dello Stato. La pubblica istruzione è promossa a Zagori. Ogni villaggio ha la sua scuola, in cui s'insegnano gli elementi delle scienze, il latino ed il francese. Un gran numero di Zagoriani trovano in Oriente in posti, che demandano intelligenza ed istruzione.

RUSSIA

L'ultima cospirazione russa è stata la più minacciosa di tutte, perocché dall'autorità politica sono già stati scoperti 20,000 congiurati. Ciò che fu in proposito pubblicato dalla Gazzetta di Pietroburgo è in ogni caso ben al disotto del vero; la pubblicità ufficiale d'altronde data ad un simile avvenimento è indizio della sua gravità.

Lo scopo della congiura era di stabilire in Russia la monarchia costituzionale. La giovinezza russa è più familiare che non lo si pensa colle idee moderne. L'anno 1850 sarà, secondo tutte probabilità, un'epoca seria e decisiva nella storia della Russia. Si sa infatti aver l'imperatore compiuto il 25° anno del suo regno, ed essere opinione diffusa nel Popolo che solo ora egli possa essere un sovrano realmente indipendente. Del resto credesi dappertutto in Russia che l'impero si dividerà in due parti, settentrionale e meridionale; la capitale della Russia meridionale sarebbe Costantinopoli.

LEGGE ORGANICA PROVVISORIA
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO

(continuazione.)

§ 25. Accompagnamento dei corrieri
e dei passeggeri.

I corrieri e le altre persone che viaggiano saranno accompagnati dalla gendarmeria, se ciò fosse espressamente ordinato dalle autorità superiori e se ciò venisse domandato per essere le strade malsicure in modo da minacciar pericolo, o in genere ciò apparisse necessario.

§ 26 Scortamento dei prigionieri.

Essa accompagna i prigionieri ed i delinquenti condannati, ed in generale tutte le persone pericolose alla società, che le venissero consegnate dall'autorità competente per essere condotte più avanti.

§ 27. Sorveglianza affinchè sieno adempite le disposizioni tendenti alla tranquillità, all'ordine ed alla sicurezza.

Io generale è dovere della gendarmeria, anche in tutti gli altri casi, qui non enumerati, d'invigilare accuratamente all'adempimento delle leggi e prescrizioni delle autorità civili e militari che hanno per iscopo l'ordine, la tranquillità e la sicurezza, e di trattare i trasgressori com'è indicato di sopra.

§ 28. Diritti della gendarmeria in servizio in confronto dell'I. R. Militare.

Ogni persona militare, senz'alcuna distinzione, sopra richiesta del gendarme in servizio, dichiaragli il proprio nome, carica, reggimento e corpo e luogo di dimora, ed anche in casi particolari abbandonare un sito pubblico, ove si trovi fuori di servizio; il gendarme però dee conseguire in iscritto all'ufficiale, sopra sua domanda, il proprio nome e la stazione del suo caporale, e rimane responsabile del suo atto d'uffizio.

§ 29. Ispezione dei documenti di viaggio degli assegni di trasporti militari, e arresto dei disertori.

Dal sottufficiale in giù, ogni soldato è in dovere di esibire al gendarme sopra sua richiesta, il suo itinerario, passaporto di permesso o altro ricapito, e specialmente gli assegni di trasporti militari (*Vorspannsanweisung*) ed il gendarme dee fermare quelli che non fossero in regola.

È incarico di arrestare i disertori, e di farli consegnare al loro reggimento.

§ 30. Sorveglianza sugli assegni di trasporti militari.

Ogni gendarme ha il diritto, qualora ciò non riguardi un ufficiale, di rimandare sul momento indietro un mezzo di trasporto, estorto incompetentemente colla forza o con minacce da un militare, e fermare il colpevole.

Lo stesso diritto ha l'ufficiale di gendarmeria verso l'ufficiale dell'esercito, senza distinzione di grado.

Se i casi possono dar motivo ad una ulteriore procedura, se ne farà rapporto, il che dee accadere anche ogni qualvolta vien colto in una tale trasgressione un ufficiale, da un gendarme senza grado di ufficiale.

§ 31. Assistenza in caso di alloggiamenti militari.

In caso di alloggiamenti militari, in occasione

- 128 -

di marcie, in conseguenza di altre disposizioni militari, o come misura coattiva per rifiuto di pagare le imposte, la gendarmeria, sopra ricerca dee invigilare che, da una parte, quelli che danno l'alloggio non siano aggravati con pretensioni incompetenti, e che, dall'altra, il soldato sia assicurato da ogni pregiudizio, trufferia o rifiuto delle prestazioni incombenti per parte del civile.

I colpevoli debbono essere denunciati immediatamente alle relative autorità civili e militari.

§ 32. Servizio durante le marce di truppe.

In caso di marce di truppe, la gendarmeria le segue in distanza di caporale in caporale, per far che si uniscano alle truppe quei soldati, che rimanessero indietro, impedire i disordini e gli eccessi, e prevenire pretensioni incompetenti verso il civile.

Essa dee consegnare i soldati colpevoli ai loro comandanti, i civili colpevoli alle loro autorità, facendo rapporto in iscritto sull'accaduto.

§ 33. Fidimazione dei passaporti di permesso militari.

Ogni soldato in permesso, dal sottufficiale in giù, dee, in ogni luogo ove si ferma più di 24 ore, far vidimare il suo passaporto dal caporale della stazione più vicina; questi ci fa sopra le sue annotazioni, e le manda al relativo comandante di colonna, perché le inserisca nel suo protocollo dei permessi.

§ 34. Pattuglia sulle strade.

Afinche la gendarmeria possa corrispondere convenientemente alle funzioni, che le incombono pel suo istituto, deve far pattuglia continuamente, notte e giorno, tanto sulle strade maestre, quanto sulle strade laterali, e precisamente ogni caporale nel distretto assegnatogli, in modo che alternativamente sia occupata in questo servizio almeno la terza parte degli uomini.

§ 35. Attestato per le pattuglie od altri servigi che durano più di 24 ore.

Se una pattuglia rimane in servizio lontana dalla sua stazione più di 24 ore, deve presentarsi all'autorità superiore del luogo, perché faccia la prescritta annotazione nel libro di servizio della gendarmeria.

§ 36. Libro di servizio.

Ugualmente ogni caporale e comandante di appostamento tiene un libro speciale di servizio per notarvi i servigi fatti.

§ 37. Convegno delle pattuglie.

A termini periodici, i caporali e gli appostamenti devono incontrarsi ai confini dei distretti loro assegnati. I comandanti di reggimento ne determinano il luogo ed il tempo, di concerto colle autorità del paese.

In questo convegno, i diversi caporali devono scambiarsi reciprocamente le notizie di servizio raccolte, consegnarsi i prigionieri da essere trasportati più avanti, e gli eventuali rapporti di servizio per essere rimessi al comandante di ala.

I libri di servizio dei caporali devono contenere dati circostanziati sulla puntualità delle pattuglie al convegno, come pure sull'esatta consegna dei prigionieri, degli atti di servizio e simili.

§ 38. Funzioni di servizio sopra domanda delle autorità.

Sopra regolare domanda delle autorità civili, la gendarmeria deve dar loro le notizie necessarie o prestare anche assistenza armata, e per tali domande servirà di norma quanto segue:

Il Luogotenente, la Procura superiore di Stato (il procuratore generale presso i Tribunali provinciali superiori) ed in genere quelle autorità, che sono istituite in ogni Dominio della Corona per la direzione dell'amministrazione politica, giudiziaria e di finanza, si rivolgono immediatamente al relativo Comando di reggimento, ma possono dirigere a loro talento la loro requisitoria a qualunque divisione del reggimento.

I presidenti di Circolo, il tribunale provinciale, la Procura di Stato, ed il capitano della città, rilasciano requisitorie ai comandanti di ala e ad ognuna delle divisioni ad essi sottoposte.

Il capitano di distretto ed il Giudizio collegiale di distretto rivolgono le loro requisitorie al comandante di colonna ed a ciascuna delle divisioni a questo sottoposte.

Il giudice distrettuale deve requisire i comandanti di sezione, e di caporale (maresciallo d'alloggio, caporale e vicecaporale).

I borgomastri, che hanno una sfera di attribuzioni delegate possono dirigere le loro requisitorie ai caporali o comandanti di appostamento del luogo, o a più vicini.

Soltanto quando vi sia pericolo nell'indugio, o altre circostanze importanti giustifichino una eccezione, potrà un'autorità inferiore, prescindendo dalle determinazioni precedenti, rivolgersi al comandante della divisione di gendarmeria, che si trova più vicina senza osservare la relazione di grado.

La gendarmeria deve prestarsi indilatamente e sotto sua responsabilità, all'esecuzione delle requisitorie delle autorità.

(continua)

AVVISO

Gli associati o Libraj che non avessero ricevuto tutti i fascicoli finora pubblicati delle seguenti edizioni, potranno provvedersi dirigendosi a Milano dal sig. Fortunato Perelli, a Verona da Ducker e Tedeschi, a Venezia da Antonio Scandella, a Udine da Paolo Gambierasi, a Trieste da Colombo Goen, oppure dal tipografo editore Felice Le Monnier a FIRENZE.

TIERS

Storia della Rivoluzione Francese. — Usciranno in breve i due ultimi fascicoli. L'opera completa forma 5 bei volumi in 8, contenenti i 40 volumi dell'edizione di Parigi. Prezzo dell'opera completa: franchi 31. 20. Ogni fascicolo costa una lira austriaca.

Storia del Consolato e Impero. — Compiuta la stampa della Rivoluzione Francese si riprenderà la pubblicazione di quest'opera, che ogni giorno va acquistando maggior celebrità in tutta l'Europa.

Della presente edizione sono già usciti 3 fascicoli: di quanti sia per risultare l'opera intera, non è facile precisarlo, non essendo peranco ultimata la pubblicazione dell'edizione di Parigi. Ogni fascicolo costa una lira austriaca.

Illustrazione alla Storia del Consolato e Impero. — Si compone di 40 ritratti dei principali personaggi, e di altrettanti disegni dei fatti più importanti della Vita di Napoleone. Ogni fascicolo contiene 8 stampe, e costa fr. 4, in tutto saranno 40, di cui 9 sono già pubblicati.

Histoire du Consulat et de l'Empire. Édition Populaire (format Charpentier). — Ogni volume dell'edizione di Parigi che costa 5 fr. è compreso in una Livraison al prezzo di fr. 4. 60. Nove Livraisons sono in vendita, ed è sotto il orchio la 10.ma. Compiuta la stampa di tutta l'opera, il prezzo di ciascuna Livraison sarà portato a fr. 2. 25. Di tante edizioni in francese che sono state fatte di quest'opera, la presente è quella di minor costo.